

che, dopo Annibale, non avea veduto nemici, dicendo ai suoi Goti: di essi fortissimi essere le ricchezze dei degenerati spregevoli Romani; ma ne rispettassero la vita e le donne ed i pubblici edifizii, ed i templi inviolabili asili. E Roma fu invasa furiosamente a' di ventiquattro di agosto del quattrocentodieci, rispondente al millesessantatre dalla sua fondazione. Ma perchè la velocità del suo cavallo non bastava a farlo essere ovunque, per rendere ovunque effettivo l'umano comandamento, e perchè i rispettati asili erano angusti alla moltitudine, assai abitanti caddero feriti o morti sotto le spade: assai case rubate, donne vituperate; e la città, già signora del mondo, nel primo assedio, ricchezze, nel secondo, onore, e nella presa anche cittadini perdette. Ma che faceva Onorio in Ravenna? Il contemporaneo Procopio ci racconta, che l'eunuco, custode dell'imperiale uccelliera, recossi ad annunciar-gli che Roma era perita, e che l'addolorato imperatore dissegli « come può essere? testè le ho dato a mangiare con queste mie mani ». Egli nomava *Roma* una grossa e bella gallina; ed avendolo l'eunuco chiarito che parlava della metropoli, tosto rasserenò (11) l'animo scompigliato e doglioso (12).